

Il Mattinale

Roma, giovedì 19 marzo 2015

19/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**CONTRO LO STATO ISLAMICO
COESIONE NAZIONALE
GOVERNO SVEGLIATI!**

www.ilmattinale.it

EMERGENZA SICUREZZA

*Dieci punti per una risposta all'atto di guerra.
Le vittime italiane non sono casuali, ma obiettivo perfetto
dell'aggressione islamica. Urgenza di coesione nazionale
per la sicurezza e una risposta determinata*

CASO LUPI

*Il governo è spaccato.
L'unica moralità di Renzi
è la propria immagine. Ma
stavolta fa a pugni con la
impossibilità di scaricare
Alfano & Co.*

UNITÀ DEL CENTRODESTRA

*Forza Italia
per l'unità del centrodestra.
Le nostre proposte sensate e
federative per non
consegnare il ceto medio a
chi lo sta già uccidendo*

RIFUJIHADISTI



MARCO BIAGI 13° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA

*“Un amico, una persona
perbene, un riformista,
grazie Marco”
(Renato Brunetta)*

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

893

**ORA IL PARLAMENTO FACCIA LUCE SUL
COMPIOTTO. COSÌ IL CAVALIERE HA SCONFITTO
LA TENAGLIA POLITICO-GIUDIZIARIA**

Intervento On. Renato Brunetta
18 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

894

**ORA IL PARLAMENTO FACCIA LUCE SUL
COMPIOTTO.
BERLUSCONI HA SCONFITTO LA MORSIA
MEDIATICO-GIUDIZIARIA
POLITICO-FINANZIARIA**

18 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Partito della Libertà

895

**RISOLUZIONE IN MERITO ALLE
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO SUL CONSIGLIO EUROPEO
DEL 19-20 MARZO 2015**

18 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Partito della Libertà

896

**LAVORI PARLAMENTARI:
Intervento On. Renato Brunetta
Intervento On. Maurizio Gasparri**

19 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

897

**LAVORI PARLAMENTARI:
DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. MONICA FABBRI
sul provvedimento di legge, con modificazioni, del Parlamento
del 19 gennaio 2015, n. 1, recante riforma organica in materia di
esecuzione (M2) Provvedimento di lavoro (articolato) Faccenda della
Molise in materia di produzione del Citronus Excelsus Appennino
del Sannio (A.C. 2915)**

19 marzo 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Partito della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppoptl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: EMERGENZA SICUREZZA** – Dieci punti per una risposta all’atto di guerra. Le vittime italiane non sono casuali, ma obiettivo perfetto dell’aggressione islamica. Urgenza di coesione nazionale per la sicurezza e una risposta determinata. Ma Renzi balla da solo. Non possiamo più permetterci il lusso di un governo inesistente sul piano internazionale p. 6
 2. **EDITORIALE/2: CASO LUPI** – Il governo è spaccato. L’unica moralità di Renzi è la propria immagine. Ma stavolta fa a pugni con la impossibilità di scaricare Alfano & Co. Che sarebbe il caso facessero un esame di coscienza e mollassero la diligenza. Il nostro garantismo è a prova di ripicche p. 12
 3. **CONSIGLIO EUROPEO.** Dibattito sul Consiglio europeo. Renzi celebra se stesso, ridicolo e risibile. Europa debole e Italia inconsistente. Rimpiangiamo i tempi d’oro, la centralità di Berlusconi e lo spirito di Pratica di Mare p. 14
 4. **EUROPA.** La politica economica del governo latita mentre i mercati mandano segnali minacciosi. Attenti a non cullarsi sugli allori. La Fed americana potrebbe determinare un brusco risveglio mentre la Grecia è sull’orlo del default p. 19
 5. **UNITÀ DEL CENTRODESTRA.** Forza Italia per l’unità del centrodestra. Le nostre proposte sensate e federative per non consegnare il ceto medio a chi lo sta già uccidendo p. 22
 6. **STRATEGIA PER LA VITTORIA. I NOSTRI PUNTI PROGRAMMATICI.** Unità sui contenuti, iniziativa politica. La nostra proposta di politica economica per l’Italia e per l’Europa p. 24
 7. **IMU AGRICOLA.** Il sostegno di Forza Italia agli agricoltori, contro la patrimoniale sui terreni agricoli (On. Monica Faenzi) p. 31
 8. **GIUSTIZIA.** Focus Giustizia: I provvedimenti all’esame di Camera e Senato p. 32
 9. **MARCO BIAGI. 13° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA.** Brunetta: “Un amico, una persona perbene, un riformista, grazie Marco” p. 36
 10. **TIVÙ TIVÙ. GOVERNANCE RAI. DI TUTTO E DI PIÙ.** I pareri di alcuni addetti ai lavori del mondo tv p. 37
 11. *Ultimissime* p. 40
Per saperne di più p. 41

Parole chiave

Vicinanza e solidarietà – Forza Italia esprime commossa la sua vicinanza alle famiglie colpite dal barbaro attentato di ieri: il loro lutto è il nostro lutto. I mandanti di questa aggressione criminale non devono poter sfuggire alla risposta determinata e senza requie del nostro Paese.

In Tunisia un atto di guerra – Le prime vittime italiane della guerra di conquista del Califfato islamico impongono una presa di coscienza nuova di questo momento storico. Non si tratta più di far fronte semplicemente ad atti di terrorismo da prevenire con misure di polizia e di sicurezza ordinaria, ma di respingere e contrattaccare davanti ad una offensiva bellica contro l'Italia che ha per base operativa e ideologica lo Stato islamico, un'entità geopolitica in clamorosa espansione.

Il governo si svegli – Fino ad oggi il governo italiano ha manifestato una preoccupante incomprensione del fenomeno. Ancora pochi giorni fa, il premier Renzi, parlando in Egitto, ha minimizzato la portata della minaccia escludendone la matrice islamica. Certo, tutto questo può essere motivato dal non voler accrescere ragioni di tensione con la popolazione islamica residente nel nostro Paese (ormai circa due milioni), ma riflette in realtà la linea ambigua del Partito democratico, espressa anche ieri in Aula, che ritiene il reclutamento di miliziani jihadisti dovuto a cause sociali ed è quindi, al fondo, giustificazionista.

Serve coesione nazionale – Un governo che si regga su una maggioranza incostituzionale, guidata da un premier senza mandato elettorale, deve avere l'umiltà e il realismo di aprire una fase di coesione nazionale, invitando tutte le forze politiche ad un tavolo della serietà, dove il coinvolgimento sia motivato dall'interesse nazionale.

L'Occidente reagisca – Serve una immediata alleanza di Paesi che riconoscano come pericolo il totalitarismo islamico globale ed agiscano di conseguenza. Usando la diplomazia per impedire nuove adesioni e l'allargamento del Califfato, in combinato disposto con la forza militare. Questo esige una volontà politica corale. Impone all'Occidente e in particolare ai Paesi della Nato di mettere da parte questioni egemoniche ed egoistiche per coordinarsi con Russia e Cina.

Caso Lupi – Il governo è spaccato. L'unica moralità di Renzi è la propria immagine. Ma stavolta fa a pugni con la impossibilità di scaricare Alfano & Co. Che sarebbe il caso facessero un esame di coscienza e mollassero la diligenza.

Unità del centrodestra – Repetita iuvant. Contro ogni equivoco e sindrome da sordità politica precoce. Non esistono alternative percorribili e credibili, né iniziative fantasmagoriche e illusorie: dobbiamo cercare l'unità, come sta spingendo a fare con vigore e pazienza straordinari Silvio Berlusconi, non solo in Forza Italia, ma dentro tutto il centrodestra.

Berlusconi – La storia ci insegna qual è stata ed è la genialità folle e ragionevole di Berlusconi. Battere la sinistra, unire il centrodestra, e

farlo vincere, guidandolo. La centralità di Forza Italia e del suo leader è il fattore necessario, ineludibile, perché si raggiunga una federazione stabile, un'unità operativa tra tutte le componenti dell'area che si riconoscono nei valori e nei bisogni del ceto medio.

Ceto medio – Vogliamo una coalizione che respiri a pieni polmoni. Sappiamo bene che in mezzo c'è il cuore pulsante del ceto medio, coi suoi ideali, interessi, capacità tutta italiana di inventare una prosperità legata a quell'unicum che siamo noi, figli di quel bel Paese là dove il sì suona.

Risoluzione in vigilanza: più trasparenza in Parlamento/1 – La Commissione di vigilanza Rai, nella seduta di ieri, ha approvato la risoluzione relativa “all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo”, in base alla quale finalmente si stabiliscono tempi certi di risposta da parte della Rai ai quesiti (interrogazioni) presentati dai commissari e fissati in massimo 15 giorni; inoltre si introduce, con cadenza mensile, il question time in Commissione, in occasione del quale sarà chiamato a rispondere in vigilanza Rai il Presidente o il Direttore generale.

Risoluzione in vigilanza: più trasparenza in Parlamento/2 – La risoluzione approvata ieri in vigilanza Rai prevede anche la pubblicazione integrale sul sito internet del Parlamento di tutti i quesiti e le risposte presentati da inizio legislatura. Quest'ultima è una novità assoluta rispetto al passato fortemente voluta dal Presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta, che garantirà in questo modo la piena conoscibilità di tutti i quesiti sottoposti dai parlamentari e delle risposte fatte pervenire dalla Rai.

(1)

EDITORIALE/1

EMERGENZA SICUREZZA

Dieci punti per una risposta all'atto di guerra. Le vittime italiane non sono casuali, ma obiettivo perfetto dell'aggressione islamica.

Urgenza di coesione nazionale per la sicurezza e una risposta determinata. Ma Renzi balla da solo. Non possiamo più permetterci il lusso di un governo inesistente sul piano internazionale

1. Le prime vittime italiane della **guerra di conquista del Califfato islamico** impongono una presa di coscienza nuova di questo momento storico. Non si tratta più di far fronte semplicemente ad atti di terrorismo da prevenire con misure di polizia e di sicurezza ordinaria, ma di respingere e contrattaccare davanti ad una offensiva bellica contro l'Italia che ha per base operativa e ideologica lo Stato islamico, un'entità geopolitica in clamorosa espansione.



2. È necessario si prenda consapevolezza che le **vittime italiane** non sono state casualmente coinvolte in un conflitto che non ci riguarda, quasi fossero danni collaterali, ma sono



prede a pieno titolo di questa aggressione alla nostra civiltà.

3. Fino ad oggi il **governo italiano ha manifestato una preoccupante incomprensione del fenomeno**. Ancora pochi giorni fa, il premier **Renzi**, parlando in Egitto, ha minimizzato la portata della minaccia escludendone la matrice islamica. Certo, tutto questo può essere motivato dal non voler accrescere ragioni di tensione con la popolazione islamica residente nel nostro Paese (ormai circa due milioni), ma riflette in realtà la linea ambigua del Partito democratico, espressa anche ieri in Aula, che ritiene il reclutamento di miliziani jihadisti dovuto a cause sociali ed è quindi, al fondo, giustificazionista.
4. **La natura del Califfato rappresenta una mutazione genetica del jihadismo**. Non si tratta più, dal punto di vista dell'organizzazione di **Al Baghdadi**, di reagire ad una presenza di "ebrei e crociati" nei territori storicamente musulmani, ma di stabilizzare e ampliare "la casa dell'islam". **L'Italia**, poiché nel suo seno custodisce il nemico supremo e simbolico rappresentato da Roma, per la vicinanza, per la permeabilità assoluta all'immigrazione fondamentalista, **è un obiettivo diretto e immediato di questa guerra di conquista**.
5. **Lo Stato Islamico dispone di un territorio già definito**, ampio quanto la Gran Bretagna, ed abitato da 12 milioni di persone, gode di una ricchezza finanziaria dovuta al commercio di petrolio, di reperti archeologici e dei proventi del trasferimento per mare di profughi e clandestini. Ogni giorno territori e città si autoproclamano parte del Califfato in Africa fino all'Asia.
6. **Tutto questo reclama una immediata alleanza di Paesi che riconoscano come pericolo il totalitarismo islamico globale ed agiscano di conseguenza**. Usando la diplomazia per impedire nuove adesioni e l'allargamento del Califfato, in combinato disposto con la forza militare. Questo esige una volontà politica

corale. Impone all'Occidente e in particolare ai Paesi della Nato di mettere da parte questioni egemoniche ed egoistiche per coordinarsi con Russia e Cina.

- 7. Il governo italiano ha dimostrato fino a questo momento di essere dilettantesco** e incapace di esercitare un ruolo di protagonista nell'unire in questo sforzo l'Europa, preferendo **pavoneggiarsi in successi inesistenti**. Chiediamo che nelle sedi proprie il governo abbia il coraggio di aprire senza reticenze il libro sulle responsabilità e gli errori nelle strategie di sostegno indiscriminato alle cosiddette primavere arabe: senza una operazione-verità sarà inevitabile ripetere tragici sbagli.

- 8. Un governo che si regge su una maggioranza incostituzionale**, guidata da un premier senza mandato elettorale, **deve avere l'umiltà e il realismo di aprire una fase di coesione nazionale**, invitando tutte le forze politiche ad un tavolo della serietà, dove il coinvolgimento sia motivato dall'interesse nazionale.

- 9. Noi abbiamo già**, in occasione del dibattito sulla politica estera alla Camera, **proposto con vigore** questa iniziativa di buona volontà, dando un giudizio negativo sull'azione fino a quel momento intrapresa dal governo, ma tendendo la mano senza remore ad **una collaborazione nell'emergenza**. Non c'è stata, scandalosamente, risposta.

- 10.** Da ultimo, ma al primo posto nel nostro animo, **Forza Italia esprime commossa la sua vicinanza alle famiglie colpite: il loro lutto è il nostro lutto**. I mandanti di questa aggressione criminale non devono poter sfuggire alla risposta determinata e senza requie del nostro Paese.

PROPOSTE POLITICA ESTERA



Forza Italia ha elaborato **QUATTRO PROPOSTE** per cambiare, o comunque migliorare lo stato attuale della sicurezza in Italia:

- 1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia**, prendendo come modello, e potendo farne tesoro, l'esperienza quindicennale della Commissione "antimafia". Nel titolo della legge non abbiamo rimarcato il carattere religioso o islamico del terrorismo internazionale per due ordini di ragioni: 1) evitare fraintendimenti e ragioni pretestuose per negare la necessità della Commissione d'inchiesta di cui qui si fa la proposta; 2) perché la matrice islamica e religiosa non ha l'esclusiva del terrorismo internazionale, come dimostra la storia recente e i legami internazionali di anarchismi insurrezionalisti tuttora operanti.
- 2. Istituzione del Registro pubblico delle moschee e dell'Albo nazionale degli imam**, per regolamentare, per la prima volta in Italia, il crescente fenomeno delle moschee e disciplinare finalmente la figura dell'imam.
- 3. Mozione che impegni il Governo ad innalzare** il livello di guardia e potenziare tutte le risorse di polizia, **intelligence** e militare per scongiurare l'avvento di nuove stragi internazionali nel territorio italiano; **a prevedere** altresì **controlli**, ad oggi pressoché inesistenti, all'interno delle grandi stazioni, rafforzando le misure di sicurezza e dotando le stesse di risorse dedicate, strumentazione adeguata e *metal detector*; **ad assumere** le opportune iniziative volte all'esclusione dal computo delle spese, ai fini del rispetto dei parametri del Patto di stabilità e crescita, delle ulteriori risorse stanziato dallo Stato per le Forze dell'ordine, e volte a finanziare gli interventi, le operazioni di sicurezza e di controllo del territorio nazionale e la **prevenzione e il contrasto del terrorismo internazionale**; **a collaborare** fattivamente con i ministri dell'Interno dei vari paesi dell'Unione Europea per **prevenire l'infiltrazione di cellule terroristiche** entro i confini dei singoli Stati.
- 4. Abolizione della norma che cancella il reato di immigrazione clandestina.**

VICINANZA E SOLIDARIETÀ

Forza Italia esprime commossa la sua vicinanza alle famiglie colpite dal barbaro attentato di ieri: il loro lutto è il nostro lutto.

I mandanti di questa aggressione criminale non devono poter sfuggire alla risposta determinata e senza requie del nostro Paese



TUNISI: TOTI, RISPOSTA RAPIDA CONTRO TERRORISMO

"Tunisi: il terrore alle nostre porte, il lutto nelle nostre case. Serve una risposta netta e rapida contro il terrorismo. muoviamoci".

TUNISI: BRUNETTA, COMMOZIONE, SOLIDARIETA', IRA DAVANTI A ENNESIMO ATTO DI GUERRA

"Commozione, solidarietà, ira. Davanti al massacro di Tunisi, dove temiamo si debbano contare anche vittime italiane, la sequenza dei sentimenti deve lasciar posto a giudizi precisi e ad azioni conseguenti. Siamo davanti non a espressioni terroristiche di una minoranza di fanatici, ma all'ennesimo atto di guerra che uno Stato islamico insediatosi a poche ore d'aereo da Roma ha dichiarato a chiunque non si sottometta al fondamentalismo musulmano. Occorre una risposta a tutti i livelli. Militare, politica, culturale contro l'Isis e la galassia jihadista. E' necessario più che mai un organismo che coinvolga le forze politiche, per rispondere efficacemente a questa emergenza che interessa direttamente il nostro Paese, in un quadro di coesione nazionale".

TUNISI: BERGAMINI, SGOMENTO E DOLORE, FARE FRONTE COMUNE

"Sgomento e dolore per la morte di tre nostri connazionali e vicinanza agli italiani feriti nell'attentato di oggi a Tunisi. Ma anche preoccupazione per il

fatto che sono vittime di questo attacco non solo i cittadini italiani e altri turisti occidentali ma anche la transizione democratica della Tunisia e, in generale, tutto quel mondo islamico moderato che non si ritiene in guerra con l'Occidente e si riconosce nei valori democratici. Ribadiamo la necessità di fare fronte comune in uno scontro che non è tra civiltà ma tra la barbarie del terrorismo e la civiltà".

TUNISI: GELMINI, SOLIDARIETÀ E CORDOGLIO, GOVERNO IN AULA

"Desidero esprimere il mio cordoglio e la mia vicinanza alle famiglie delle vittime del nuovo, orribile attentato a Tunisi. Seguo con trepidazione come tutti la sorte degli ostaggi nelle mani dei terroristi. In Tunisia si è voluto colpire un governo da poco eletto, espressione di una visione laica e contraria a ogni integralismo. Questa circostanza conferma la guerra unilaterale dichiarata dai terroristi contro i valori della civiltà occidentale, dovunque essi si affermino. Il governo si presenti in Parlamento per riferire sui fatti di Tunisi ma soprattutto per illustrare lo stato dell'arte dell'attività diplomatica. Il tempo stringe e la nascita di una coalizione antiterrorismo diventa la chiave di volta per contrastare la minaccia. Il governo dovrà anche riferire sul livello di rischio nel nostro Paese e sull'adeguatezza delle misure messe in campo".

TUNISI: GASPARRI, ASPETTIAMO RISPOSTE IMMEDIATE DA UE

"L'attentato in Tunisia non è causale. E' un paese libero e democratico che non si è piegato al fondamentalismo jihadista. Ma la minaccia terroristica interessa tutti noi. Ha già colpito tutti noi. Fonti delle autorità tunisine parlano di diversi nostri concittadini morti al Museo di Tunisi. Italiani tra le vittime. Una notizia scioccante. E' tempo di reagire. Serve una risposta a livello internazionale netta e chiara. Il fanatismo islamico dell'Isis va fermato con azioni militari congiunte. Domani inizia il Consiglio europeo. Quanto accaduto a Tunisi e la minaccia terroristica dovranno essere al centro del confronto. Aspettiamo risposte concrete e immediate. Ci sono nostri concittadini morti ingiustamente che meritano rispetto e famiglie, alle quali va il mio sincero cordoglio, che devono sentire in questo momento la presenza forte dello Stato".

(2)

EDITORIALE/2

CASO LUPI

Il governo è spaccato. L'unica moralità di Renzi è la propria immagine. Ma stavolta fa a pugni con la impossibilità di scaricare Alfano & Co.

Che sarebbe il caso facessero un esame di coscienza e mollassero la diligenza.

Il nostro garantismo è a prova di ripicche

Se Renzi fosse un uomo leale, con una faccia sola, uscirebbe allo scoperto. Direbbe: 'do la fiducia al mio ministro Maurizio Lupi; l'ha nominato il Capo dello Stato su mia indicazione, non è indagato, i comportamenti impropri gli sono attribuiti sulla base di intercettazioni propalate con il contagocce, secondo uno stile da stivaletto cinese che non intendo avallare'.

Il problema è che la sua figura politica è quella di un **Giano Bifronte**.

C'è il Renzi dell'immagine.

Il suo consenso e la sua popolarità sono fondati sull'attitudine spiccia a rottamare qualunque cosa getti ombre sulla sua fronte candida e luminosa come la neve sotto il sole.

Il **Giano A** dovrebbe sbarazzarsi in fretta del **ministro** poiché i suoi



quotidiani di riferimento finanziario e padronale lo hanno già liquidato duramente. Parliamo di "Stampa" e "Repubblica", che non molleranno l'osso. Ci sono un paio di precedenti, è vero. Ma riguardavano due ministri del giro stretto del premier, e in quel caso i suoi due giornaloni bodyguard abbozzarono, e Renzi si è tenuto **Poletti** e **Boschi** senza neanche bisogno di spendere troppe parole. Qui il caso è diverso. Lupi è tra i ministri del giro centrista quello che gli dà filo da torcere (ad esempio sull'affaire Banche popolari molto caro alla Boschi e a Davide Serra), è ritenuto nella compagine alfaniana, a torto o a ragione, quello sospetto di propensioni berlusconiane.

Dunque lo spiaggerebbe volentieri e a questo lo incoraggiano certi poteri forti editorial-finanziari.

C'è il **Giano B. Questo è il Renzi dietro l'immagine**. Ed è quello che Forza Italia ha imparato a conoscere molto bene. **Il fiorentino subordina qualsiasi scelta al consolidamento del proprio potere**, e per questo fa patti, accordi, poi li disfa secondo convenienza.

Ora per la prima volta Renzi non riesce a far conciliare i due Giani. Non ha al momento soluzioni che consentano di resistere al potere e di cavarsela con il suo elettorato. Oltretutto, al di là delle contese da palcoscenico, egli tesse e ritesse i fili con la magistratura. Da qui l'idea di sostituire Lupi con il magistrato Prezzemolino Cantone. **Ma poi, come se la cava, se Alleanza Popolare se ne va per lo sfregio subito?**

Di certo questo è il momento per **Alfano** di porsi qualche domanda. **C'è un prezzo di dignità umana e politica che qualche volta non è proprio possibile pagare**, in nome di una stabilità disastrosa proprio sul piano morale. Se non è questo il caso per scendere dalla diligenza, quando?

La nostra posizione non si sposta da quelli che sono i nostri principi. **Non siamo garantisti a corrente alternata**. Lupi ha tradito elettori e Presidente abbandonando Berlusconi in un momento durissimo. Ma non lo sfiduciamo per colpe che non ha; **non gli fischiamo un fallo che non c'è per compensare quello di due anni fa**. Non funziona così. **Le ripicche aiutano ad avere visibilità, ma non appartiene al nostro patrimonio genetico e ideale l'applicazione di una fatwa.**



(3)

CONSIGLIO EUROPEO

Dibattito sul Consiglio europeo.

Renzi celebra se stesso, ridicolo e risibile.

Europa debole e Italia inconsistente.

Rimpiangiamo i tempi d'oro, la centralità di Berlusconi e lo spirito di Pratica di Mare

Ampi stralci tratti dagli interventi di ieri in Aula di Camera e Senato, rispettivamente dell'On. **RENATO BRUNETTA e del Sen. **MAURIZIO GASPARRI**, sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19-20 marzo 2015**

RENATO BRUNETTA

Il piano Juncker, miliardi freschi, 7, 8, 10, 12 su 300, Presidente Renzi, chi vogliamo prendere in giro con questa storia del piano Juncker, nato all'interno del semestre di Presidenza italiano ?

Non è questa la strada per salvare l'Europa dopo sette anni di crisi, per uscirne serviva ben altro – cito il Presidente Prodi – serviva un *new deal*, un piano da mille miliardi, da mille miliardi freschi, da mille miliardi per investimenti europei, per trascinare la crescita e questi mille miliardi sarebbero stati anche una grande occasione dati i bassissimi tassi di interesse. Se non si fanno investimenti di lungo periodo quando i tassi di interesse a breve, medio e lungo termine sono bassi, bassissimi come oggi, quanto si potranno mai fare investimenti, investimenti in energia, in sicurezza, in produttività ?

Solo una cosa fa l'Europa – sì, è vero – solo cattiva politica estera. Le sanzioni economiche contro la Federazione russa sono state precipitose e, oltre a determinare gravi danni alla nostra economia, hanno aperto una pericolosa fase di guerra fredda dagli esiti imprevedibili.

Lontano è il ruolo dei protagonisti che portò l'Italia a essere artefice e ospite a Pratica di Mare – maggio del 2002 – del momento più alto e collaborativo tra i Paesi della NATO e la Federazione russa. Oggi siamo emarginati in Europa. Il cambio di verso c'è stato, ma in negativo.

Signor Presidente del Consiglio – se mai ascolterà queste mie dichiarazioni – nel suo discorso di oggi lei è riuscito ad essere ancor più vuoto di quei vuoti documenti preparatori per il Consiglio di domani e di dopodomani. Non ci ha detto assolutamente niente, salvo rivendicare successi e mirabilia falsi, finti. Nessuna delle riforme che ha elencato, signor Presidente del Consiglio, è stata ancora implementata. Il *jobs act* – che pure, stavo per dire, è un imbroglio – è ancora in fase di attuazione e, applicandosi – è bene che lo si sappia – solo ai nuovi assunti, serviranno almeno 15 anni perché si arrivi a pieno regime, affinché produca le flessibilità necessarie riguardanti tutto il mercato del lavoro.

Signor Presidente del Consiglio – che non c'è – il paese va male, la percezione della crisi continua, l'Europa si sta allontanando sempre di più da noi. I fatti di Tunisi ci dimostrano che la guerra è alle nostre porte, ma soprattutto ci dimostrano l'impotenza del nostro Paese, l'impotenza dell'Europa e l'impotenza dell'occidente. Perché tanto ottimismo? Perché tanta superficialità, signor Presidente del Consiglio?

Per questa ragione voteremo a favore ovviamente sulla nostra risoluzione e non potremo votare a favore della risoluzione presentata dal Governo, perché è una risoluzione vuota di una politica al voto.

On. RENATO BRUNETTA

MAURIZIO GASPARRI

Lei, signor Presidente del Consiglio, non ha grande confidenza con i numeri, forse più con quelli del finanziere Serra, su cui la CONSOB e due procure stanno facendo verifiche per sospetti di speculazioni finanziarie, probabilmente agevolate dalla conoscenza di notizie riservate.

Lei ha abusato della fiducia del Parlamento. Ci sono stati ormai circa una trentina di decreti-legge, oltre trenta voti di fiducia, e aveva detto che non avrebbe usato questo strumento: invece l'ha usato e ne ha abusato.

La situazione, benché ci sia qualche refolo di ripresa economica - o almeno così si spera, e noi lo speriamo - è peggiorata dal gennaio 2014 al gennaio 2015.

Ci sono dati che dimostrano come noi ci siamo allontanati dalle medie europee.

Per quanto riguarda il prodotto interno lordo, oggi siamo all'1,4 per cento sotto la media europea; nel gennaio 2014 - e mi riferisco ad un periodo non dei più brillanti, ma c'era il Governo Letta - la distanza era dell'1,3 per cento. Per quanto concerne l'occupazione, la distanza dalla media europea era dello 0,9 per cento, mentre oggi è dell'1,4 per cento. La situazione, quindi, è cambiata. Il presidente Renzi dice che ha fatto cambiare vocabolario all'Europa, ma in realtà è cambiata ancora in peggio la situazione economica.

Altri fattori sono assolutamente estranei all'azione del Governo. Si è parlato di tutti gli interventi della Banca centrale europea, del cosiddetto *bazooka* di Draghi, su cui non ha alcuna influenza il Governo attuale. Devo anche rivendicare alla capace azione di mediazione di Silvio Berlusconi il fatto che poi Mario Draghi - mi auguro e ci auguriamo tutti con beneficio dell'Europa - sia giunto alla guida della Banca centrale europea. Erano altri i Governi che, con grande reputazione internazionale, hanno portato a buon fine quel negoziato, anche per il prestigio dell'Italia.

Per quanto riguarda la Libia, voglio fare i complimenti al ministro Gentiloni che qualche giorno fa, andando in Europa, ha detto, insieme al commissario che si occupa di immigrazione (mi sembra sia un greco), che in Africa bisogna anche parlare con i dittatori. Noi vorremmo che ci fossero democrazie consolidate in Africa, in Asia, ovunque. Ma l'unica democrazia in quell'area è quella di Israele, dove si è votato e sono ben lieto che Netanyahu, smentendo pronostici e sondaggi, abbia vinto le elezioni, con una posizione chiara contro il terrorismo internazionale e anche contro le politiche arrendevoli di Obama. Il risultato delle elezioni israeliane di queste

ore credo sia un fatto positivo per chi vuole difendere la democrazia e il Medioriente.

Io mi auguro che si assumano iniziative, ma credo che forse si arriverà più ad un blocco navale, di cui nei giorni scorsi hanno parlato esponenti dell'ONU o anche il presidente della Commissione esteri del Senato Casini. Probabilmente, infatti, l'uso dell'immigrazione clandestina per scopi politici è una costante di quell'area, e lo faceva anche Gheddafi. Gli accordi tra l'Italia e la Libia furono raggiunti dopo che viaggi incontrollati di clandestini venivano utilizzati come strumento di pressione anche dallo stesso Gheddafi all'epoca, come oggi fanno quelli dei califfati che si stanno insidiando in Libia.

Anche per quanto riguarda il versante russo, voglio ricordare che le sanzioni economiche alla Russia hanno creato un danno enorme all'Unione europea e all'Italia. Vi è stata una diminuzione del 4,3 per cento degli scambi tra l'area dell'Unione europea e la Russia. Gli agricoltori e i produttori italiani sanno bene quale danno stiamo patendo, mentre cinesi, americani e i Paesi del Nord Africa, in barba alle preoccupazioni internazionali, stanno incrementando le loro esportazioni verso la Russia.

Voglio fare anche io riferimento alla vicenda dei marò. Dobbiamo fare di questa vicenda una questione di dignità nazionale. E lei deve assumere iniziative, non solo attraverso i *tweet* che ricordava prima il senatore Centinaio, ma attraverso la capacità negoziale dell'Italia per porre ai massimi livelli queste vicende.

La sua posizione, francamente, nel contesto europeo, dovrebbe essere più incisiva, a nostro avviso.

Non condividiamo il suo ottimismo e abbiamo puntualizzato, nella nostra risoluzione, alcuni obiettivi riguardanti la politica economica europea e la politica dei rapporti internazionali. Rinnoviamo in questa sede la preoccupazione per la inadeguatezza delle politiche internazionali dell'Unione europea riguardanti il controllo e il blocco dell'immigrazione clandestina, il coraggio con cui affrontare l'offensiva del fondamentalismo islamico, la necessità di rivedere le politiche con la Russia.

Lei deve studiare un po' di più, signor Presidente del Consiglio, invece di presentarsi arrogante e baldanzoso. Non ha studiato la Costituzione. Studi almeno le regole europee per difendere meglio gli interessi del nostro Paese.

Sen. MAURIZIO GASPARRI



Il dossier n. 895 riporta la *“Risoluzione in merito alle comunicazioni del Presidente del Consiglio sul Consiglio europeo del 19-20 marzo 2015”*.

Per approfondire leggi le Slide **895**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



Il dossier n. 896 *“Lavori parlamentari: interventi On. Renato Brunetta e Sen. Maurizio Gasparri”* riporta in integrale gli interventi di ieri in Aula di Camera e Senato, rispettivamente dell’On. Renato Brunetta e del Sen. Maurizio Gasparri in merito alle comunicazioni del Presidente del Consiglio sul Consiglio europeo del 19-20 marzo 2015.

Per approfondire leggi le Slide **896**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

EUROPA

La politica economica del governo latita mentre i mercati mandano segnali minacciosi. Attenti a non cullarsi sugli allori. La Fed americana potrebbe determinare un brusco risveglio mentre la Grecia è sull'orlo del default

Quel che è successo ieri sui **mercati internazionali** non va minimamente sottovalutato. Si è trattato di uno scossone che già oggi sembra essere rientrato. Ma la misura del **sommovimento** è stato tale da alimentare le più grandi preoccupazioni. Non tanto per quanto è successo, vista la sproporzione - come vedremo - tra l'azione iniziale e la reazione.



Ma per quanto potrà avvenire nell'immediato futuro.

Quando le **decisioni americane** diverranno meno amletiche per prestarsi ad una valutazione più puntuale da parte degli operatori finanziari. Comunque una cosa è certa e questa si chiama: fragilità.

L'esistenza di un equilibrio instabile che può precipitare da un momento all'altro.

E' bene che questo pericolo sia individuato nei radar di chi dirige la politica economica dell'Italia.

Ponendo fine a quell'incantesimo del "tutto va bene, madama la marchesa" che sembra aver contagiato le stanze di Via XX settembre. Fino a ieri abitate da sentinelle, pronte a cogliere il minimo stormir di fronde del mercato. Oggi ridotte a terminali passive della volontà immaginifica di Palazzo Chigi.

Veniamo ai dati. **Nello spazio di 48 ore, la borsa italiana ha interrotto la lunga serie di rialzi e perso il 2,5 per cento circa.**

Gli spread sui titoli italiani sono aumentati del 33 per cento, passando da 87,7 a 117 punti base. Il dollaro, in continuo rialzo nei giorni precedenti, si è svalutato del 4,2 per cento. La cosa che più ha colpito è stato l'andamento degli spread. In pochi minuti il rialzo sui titoli italiani, nella giornata di ieri, è stato del 18 per cento, mentre il bund tedesco collassava: meno 30 per cento. E tutto questo solo perché **il comunicato della Fed** – la banca centrale americana – aveva leggermente modificato il suo lessico tradizionale. **Non si faceva più riferimento alla necessaria "pazienza" con cui si sarebbe proceduto nel rialzo dei tassi d'interesse,** pur lasciando intendere che lo stesso non era poi così imminente. Traduzione: **l'impegno della Fed era quello di comunicare con largo anticipo ogni eventuale decisione futura circa la politica monetaria da seguire, per dare tempo agli investitori di adeguare i loro comportamenti.** Oggi quest'impegno non vale più. La Fed ha decretato la politica delle "mani libere". Potrà modificare all'improvviso le sue decisioni di politica monetaria.

La reazione dei mercati è stata contraddittoria. Alcuni hanno tirato un sospiro di sollievo. Se la politica, in un intervallo di tempo di pochi mesi, non cambia è ancora conveniente acquistare i Treasury americani. Il loro prezzo è quindi salito ed i rendimenti sono scesi. Ma altri hanno ragionato diversamente. Se i tassi di interesse sono troppo bassi, conviene investire altrove. Queste contrapposte correnti di traffico si sono scontrate ed, almeno per un giorno, ha prevalso il disinteresse, per cui il dollaro ha ceduto terreno. Risultato di brevissimo periodo. Visto che già oggi il biglietto verde ha recuperato, con un ribalzo dell'1,5 per cento circa.

Che conclusione trarre da questi avvenimenti? **Un segnale d'allerta.** Finora abbiamo ragionato come se l'Europa avesse il pieno controllo delle sue leve monetarie. Quasi una rinnovata autarchia, sotto l'egida del **quantitative easing**. Purtroppo le fibrillazioni di due giorni vissuti pericolosamente ci riportano alla realtà. I mercati finanziari sono fin troppo interdipendenti.

Ed anche se **Mario Draghi** giura che non cambierà la sua politica fino al settembre 2016 ed oltre, non è detto che i risultati saranno quelli sperati.

La contaminazione con il mercato americano potrebbe determinare conseguenze non volute, nonostante le manifestazioni di buona volontà. La morale della favola è quindi quella di non cullarsi sugli allori. **In Italia abbiamo un disperato bisogno di politica economica, checché ne dicano Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan, che non può essere limitata alle opportunità offerte dagli andamenti del mercato.** Volubili, come tutte le belle donne.

Tanto più che gli avvenimenti greci non lasciano ben sperare. Proprio oggi **Alexis Tsipras** avvierà il suo pellegrinaggio presso le Cancellerie che contano. Escludendo naturalmente l'Italia. Tante belle parole e pochi fatti.

Il dato del contendere è una spesa aggiuntiva di 200 milioni: necessaria per fornire ad un popolo stremato, dalla politica dell'austerità dalle stimmate tedesche, buoni pasto ed un po' d'energia elettrica. Il rimprovero degli eurocrati non è se sia giusto o meno. Ma il reato di lesa maestà. Non aver concordato preventivamente le misure annunciate.

Il tutto mentre Francoforte è messa a ferro e fuoco da chi si rivolta contro le politiche fin qui seguite. Indirizzo sbagliato: **non è contro la Bce che dovevano protestare, ma contro la Bundesbank e i rappresentanti politici di un Paese che non è all'altezza dello spirito del tempo.**

Un cuore troppo vicino al portafoglio. I titoli tedeschi vanno a ruba. Al punto che la stessa Bce riesce solo con crescente difficoltà ad acquistarli sul mercato. Ed è questo quello che, per loro, veramente conta.

(5)

UNITÀ DEL CENTRODESTRA

**Forza Italia per l'unità del centrodestra.
Le nostre proposte sensate e federative
per non consegnare il ceto medio a chi
lo sta già uccidendo**



UNITI SI VINCE

REPETITA IUVANT. Contro ogni equivoco e
sindrome da sordità politica precoce.

Non esistono alternative percorribili e credibili, né iniziative fantasmagoriche e illusorie: **dobbiamo cercare l'unità**, come sta spingendo a fare con vigore e pazienza straordinari **Silvio Berlusconi**, non solo in Forza Italia, ma dentro tutto il centrodestra.

Non l'esito di un frullato multicolore o di diktat ricattatori, ma **l'unità nella convergenza** su un giudizio chiaro rispetto a quanto sta accadendo in Italia e sulla proposta che già oggi siamo in grado di offrire agli italiani.

Senza equivoci, né infingimenti. **L'obiettivo è uno solo. Compattarci, noi di Forza Italia, con Berlusconi, e proponendo una coalizione che respiri a pieni polmoni.** Sappiamo bene che in mezzo c'è il cuore pulsante del **ceto medio**, coi suoi ideali, interessi,

capacità tutta italiana di inventare una prosperità legata a quell'unicum che siamo noi, figli di quel bel Paese là dove il sì suona.

La storia ci insegna qual è stata ed è la **genialità folle e ragionevole di Berlusconi**. Battere la sinistra, **unire il centrodestra**, e farlo vincere, guidandolo. La **centralità di Forza Italia** e del suo leader è il fattore necessario, ineludibile, perché si raggiunga una federazione stabile, un'**unità operativa** tra tutte le componenti dell'area che si riconoscono nei valori e nei bisogni del ceto medio.

Non siamo dei sognatori illusi, non vogliamo costruire una narrazione da mezzo minuto del Mulino Bianco. Siamo coscienti che non sarà facile costruire un'alleanza che vada da Ncd-Udc alla Lega, ma questo è l'unico obiettivo, dopo che l'incontro e la convergenza con Renzi, sia pure limitata alle riforme istituzionali, si è dimostrata disastrosa in tutti i sensi, per noi e per la nostra gente.

Sappiamo bene che abbiamo a che fare da una parte con un chi continua ad avere un rapporto assai ambiguo con il governo, subendo come uno schiaffo i silenzi assordanti del Presidente del Consiglio sul caso Lupi, e dall'altra con chi recita a soggetto un copione lepenista. **Non siamo ciechi. Vediamo bene ciò che sta succedendo nel centrodestra.**

Ma **la sfida resta quella di unire la coalizione e di certo Forza Italia in nessun caso rinuncerà al ruolo di leadership centrale di questo schieramento**. La Lega non è d'accordo? **Alleanza Popolare** resiste? Costruiamo il possibile oggi, sicuri nella capacità attrattiva di Silvio Berlusconi. Certi che la sua presenza mobilitante in tutto il Paese e sui mass media saprà alimentare convergenze e moltiplicare i consensi. La condizione è che Forza Italia sia unita, abbandonando personalismi e cedevolezze nostalgiche e nazarene.

(6)

STRATEGIA PER LA VITTORIA
I NOSTRI PUNTI PROGRAMMATICI

Unità sui contenuti, iniziativa politica.
La nostra proposta di politica economica
per l'Italia e per l'Europa



1

In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

4

Delega fiscale + Flat tax

2

Manovra-choc per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno

5

La riforma del Lavoro

3

Attacco al debito

6

New Deal e liberalizzazioni

1

EUROPA

1. **Unione bancaria;**
2. **Unione economica;**
3. **Unione di bilancio;**
4. **Unione politica;**
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
6. Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
7. **Svalutazione dell'euro;**
8. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
9. Revisione dei **Trattati e dei Regolamenti;**
10. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4

DELEGA FISCALE + FLAT TAX

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

5

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

6

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle Public utilities.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(7)

IMU AGRICOLA

Il sostegno di Forza Italia agli agricoltori, contro la patrimoniale sui terreni agricoli (On. Monica Faenzi)

Ampi stralci tratti dall'intervento in Aula dell'On. MONICA FAENZI in dichiarazione di voto finale sull'IMU agricola

Signor Presidente, con l'approvazione definitiva di questo decreto-legge, si certifica uno dei più evidenti pasticci legislativi prodotto nel corso delle ultime legislature. Non si ricorda, a memoria, una gestione così spericolata di regole e di metamorfosi. Raramente abbiamo assistito ad un cambio di passo nei meccanismi di calcolo relativi al pagamento dell'IMU sui terreni agricoli da parte del Governo in un lasso di tempo così breve, che probabilmente non ha precedenti nella legislazione tributaria. Siamo di fronte ad un ennesimo decreto-legge, che altro non rappresenta se non la prosecuzione di un vero e proprio serial fiscale a puntate, iniziato lo scorso fine novembre, ma le cui conclusioni appaiono al di là dal venire. Non è ancora noto a tutti, ma soprattutto alle centinaia di migliaia di contribuenti chiamati a pagare questa ennesima tassa, quale sarà il finale di questa vicenda, alla luce anche dei recenti provvedimenti cautelari resi dalla magistratura.

On. MONICA FAENZI



Il dossier n. **897** *“Lavori parlamentari: intervento On. Monica Faenzi”* riporta in integrale l'intervento in Aula dell'On. Monica Faenzi in dichiarazione di voto finale sull'IMU agricola.

Per approfondire leggi le Slide **897**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

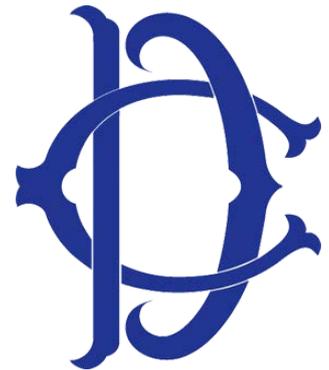
IIM

(8)

GIUSTIZIA

Focus Giustizia: I provvedimenti all'esame di Camera e Senato

In entrambi i rami del Parlamento si sta discutendo in merito a provvedimenti in tema di giustizia. **Camera e Senato** sono infatti impegnati, **in Aula e presso le Commissioni Giustizia**, con l'esame di una serie di testi, spesso **in sovrapposizione tra loro, confusi e privi di una linea organica**, su cui, tra l'altro, la maggioranza di Governo si trova molto spesso spaccata, in primis per la mancata condivisione di alcune linee da parte del movimento di **Area popolare-NCD**. Di seguito, per punti, i principali provvedimenti in tema di giustizia all'attenzione del Parlamento:



COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA

La Commissione Giustizia della Camera è attualmente impegnata nell'esame di diversi provvedimenti. Di seguito si riportano i più importanti. Su tutti, in congiunta con la Commissione Difesa, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 febbraio 2015, n.7, recante misure urgenti per il **“contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia”**, calendarizzato in Aula a partire dal prossimo 25 marzo (da inviare al Senato – scadenza 20 aprile 2015). Lo scorso lunedì 16 marzo sono stati presentati emendamenti, che le Commissioni riunite stanno esaminando.

Altro provvedimento che la Commissione giustizia esamina in congiunta con la Commissione Affari costituzionali, è quello relativo a **“Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali”**, già approvato dal Senato,

nato su iniziativa del Gruppo Forza Italia. Le commissioni riunite sono alla fase dell'esame dei circa 100 emendamenti presentati.

La Commissione è altresì impegnata nell'esame in sede referente del disegno di legge governativo recante **“Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi e per un maggiore contrasto del fenomeno corruttivo, oltre che all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena”**, su cui è in corso un'indagine conoscitiva. Sul fronte della giustizia civile, è invece appena giunto all'esame della Commissione il disegno di legge del Governo recante **“disposizioni per l'efficienza del processo civile”**, su cui ancora non è stato avviato l'esame.

La Commissione Giustizia sta esaminando in sede referente la proposta in materia di **“diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante”**, già approvata dalla Camera (su richiesta di Forza Italia) e modificata dal Senato. Sono stati presentati diversi emendamenti che la Commissione deve ancora valutare.

Altro provvedimento all'attenzione della Commissione Giustizia da oltre un anno è quello relativo alle **“Disposizioni in materia di accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini e sulla propria identità”**, tra cui spicca anche un'iniziativa del Gruppo Forza Italia. La Commissione deve ancora procedere all'esame degli emendamenti presentati.

La Commissione Giustizia sta esaminando altresì il provvedimento recante **“Introduzione del reato di tortura nel codice penale”**, già approvato dal Senato e calendarizzato in Aula alla Camera dei deputati per il prossimo 23 marzo.

Alla Commissione è stato inoltre appena trasmesso il testo recante **“Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente e l'azione di risarcimento del danno ambientale”**, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Sempre dal Senato è stato poi trasmesso il testo recante **“Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidamento familiare”**, che la Commissione Giustizia sarà presto chiamata ad esaminare. Infine, tra i provvedimenti all'odg della Commissione è presente anche quello relativo alla **“Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata”**. In considerazione

degli intrecci con il ddl del Governo all'esame del Senato in materia di criminalità organizzata, e con altre proposte vertenti in parte sulla stessa materia, la commissione sta valutando la proposta di costituire un comitato ristretto per trovare un accordo tra le varie normative.



AULA SENATO

Nella giornata di ieri l'Assemblea del Senato ha approvato, a larghissima maggioranza, con il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, il ddl n. 1504 in materia di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi (cosiddetto divorzio breve). Il testo torna all'esame della Camera.

L'articolo 1 **riduce da tre anni a dodici mesi la durata della separazione per poter presentare domanda di divorzio; la durata è ridotta a sei mesi in caso di separazione consensuale.** Il termine decorre dalla comparizione dei coniugi dinanzi al presidente del tribunale. L'articolo 2 anticipa lo scioglimento della comunione dei beni al momento in cui il presidente del tribunale autorizza i coniugi a vivere separati. L'articolo 3 prevede che le nuove disposizioni si applichino ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge.

Nella seduta di martedì era stata approvata la proposta della relatrice di **stralciare la norma**, introdotta dalla Commissione giustizia del Senato, volta a disciplinare il **divorzio diretto**.

COMMISSIONE GIUSTIZIA SENATO

La Commissione Giustizia del Senato è attualmente impegnata principalmente nell'esame delle proposte di legge recanti **“Norme in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio”**, all'attenzione della Commissione da quasi due anni. Nel corso della settimana il Governo ha finalmente depositato in Commissione l'emendamento sul falso in bilancio al ddl anticorruzione annunciato da mesi dal Ministro Andrea Orlando.

Cambiato anche rispetto agli annunci, il testo dell'emendamento sul **falso in bilancio** prevede pene diverse a seconda della natura delle società. Nel testo è

inasprita la pena per le società quotate in Borsa, per quelle che emettono titoli sul mercato e per le banche, colpevoli di falso in bilancio: da 3 a 8 anni di reclusione.

Per lo stesso reato, invece, le società non quotate vengono punite con la pena che va da 1 a 5 anni, termine massimo che esclude l'utilizzo delle intercettazioni durante i relativi accertamenti. Il testo prevede che sul falso in bilancio si proceda d'ufficio, tranne nei casi che riguardano le società non quotate al di sotto dei limiti di fallibilità, dove viene introdotta la procedura a querela. Sempre per le società non quotate, ai fini della non punibilità per particolare tenuità, il giudice deve valutare “in modo prevalente, l'entità dell'eventuale danno provocato alla società ai soci o ai creditori”.

Entra, così, grazie ad un emendamento del governo al **ddl anticorruzione** la norma sulla tenuità del fatto, varata dall'ultimo Consiglio dei ministri, che ha introdotto nel Codice penale l'articolo 131 bis, con l'archiviazione di alcuni fatti di lievissima entità.

Probabilmente, il testo del ddl Anticorruzione **potrà giungere all'esame dell'Aula del Senato già oggi**. Il capogruppo Pd, Luigi Zanda, ha infatti chiesto la convocazione della conferenza dei capigruppo dove insisterà per incardinare il testo in giornata, subito dopo la fine dei lavori in commissione Giustizia. La commissione è infatti convocata per le 12,30 per concludere l'esame del ddl e, in particolare, per votare l'ultimo emendamento del governo sul falso in bilancio. La Commissione dovrà altresì votare la proposta di Forza

Italia sulla tenuità del fatto rispetto al falso in bilancio, a firma Giacomo **Caliendo**, che prevede la non punibilità se il fatto è conseguenza di valutazioni estimative che singolarmente considerate differiscono in misura non superiore al 10% da quella corretta.

All'attenzione della Commissione Giustizia del Senato è posto da diverso tempo anche un altro provvedimento particolarmente delicato e oggetto di un acceso dibattito: la **“Disciplina delle coppie di fatto e delle unioni civili”**. Snella giornata di ieri la relatrice Cirinnà ha depositato una nuova versione del testo base, che prevede anche la **stepchild adoption**, ossia l'adozione del bambino che vive in una coppia dello stesso sesso ma che è figlio biologico di uno solo dei due.

(9)

MARCO BIAGI

13° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA

**Brunetta: “Un amico, una persona perbene,
un riformista, grazie Marco”**

“**T**redici anni fa, il **19 marzo 2002**, poco dopo le 8 di sera, moriva Marco Biagi, un amico, una persona perbene, un riformista”. Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, intervenendo in Aula a Montecitorio per ricordare la memoria di Marco Biagi, nell’anniversario della sua tragica scomparsa.

“Era appena sceso dal treno che da Modena, dove insegnava, lo riportava ogni sera a Bologna. E dalla stazione si stava recando in bicicletta verso casa, in via Valdonica, da sua moglie Marina, dai suoi figli”.

“Inerme. Ucciso dal piombo delle cosiddette Nuove Brigate Rosse, ma soprattutto dall’odio di un’ideologia intollerante e disumana. La stessa che tre anni prima aveva colpito un altro amico, Massimo D’Antona. La loro colpa era stata quella di riflettere sulle reali condizioni del Paese, nel tentativo di trovare una via d’uscita dalle sue antiche contraddizioni ancora non risolte”.

“È bene che oggi tutti riflettiamo ancora su quei lontani episodi, per ricavarne la necessaria lezione. L’intolleranza, la supponenza, il rifiuto del confronto democratico sono i mali antichi che si rinnovano continuamente, pur in forme e morfologie diverse, in un sistema politico che non ha ancora trovato la giusta ricetta che garantisca la necessaria e indispensabile convivenza”.

“Se vogliamo onorare realmente quelle figure è necessario confrontarci con questo male oscuro, che tanto danno continua a recare al nostro Paese. Grazie Marco”.

RENATO BRUNETTA

IIM

(10)

TIVÙ TIVÙ

GOVERNANCE RAI. DI TUTTO E DI PIÙ

I pareri di alcuni addetti ai lavori del mondo tv

Da diverse settimane, sul tema della **governance Rai** si stanno scatenando tutti gli **opinion makers**. Il dibattito è quanto mai aperto, tanto più che, finora, della tanto pubblicizzata proposta del governo, non si sono viste neanche le linee guida, che dovevano già essere oggetto del Consiglio dei ministri della scorsa settimana. Fino ad ora, il governo si è esercitato nell'**arte delle chiacchiere**, di cui è grande esperto.



CARLO FRECCERO, uomo di comunicazione, autore televisivo e direttore di rete, ha espresso un giudizio a dir poco caustico circa **l'annunciata riforma della governance Rai**. Freccero sostiene che il premier Renzi, “molto abile ad occupare il mercato mediatico”, sta mantenendo elevata l’attenzione creando aspettative molto alte sul tema della riforma Rai, attraverso dichiarazioni completamente vaghe che non spiegano minimamente il contenuto del provvedimento. In sostanza siamo di fronte alla **solita annunciate renziana**.

Entrando nel merito del provvedimento, Freccero si dice completamente **contrario all’ipotesi di un amministratore delegato al posto del direttore generale**, una sorta di super manager di nomina governativa.

Praticamente **“una follia, una forma di autoritarismo”**, dice Freccero. Indica piuttosto le due leve su cui la Rai deve puntare: **l’informazione e la fiction**.

Secondo Freccero parlare, come fa il governo, della realizzazione di tre reti specializzate in offerte diverse è semplicemente “un’assurdità”, perché è già così da sempre. **Raiuno** è più generalista, **Raidue** indirizzata all’innovazione e **Raitre** più orientata alla cultura.

Anche sul **canone Rai**, una delle tasse più odiate dagli italiani, Freccero ha le idee chiare e sostiene la necessità di una riduzione per fasce.

GIANNI BONCOMPAGNI, interpellato sui possibili scenari di riforma della *governance* Rai, esprime un giudizio, se possibile ancora più disfattista, di quello di Freccero. Per il regista e autore tv di tanti programmi di successo, **per la Rai non esiste una cura possibile.**

Viale Mazzini è “un’azienda inguaribile, ammuffita, non va toccata, semmai venduta”. La Rai non può essere salvata e **l’unica soluzione possibile, in soldoni è la privatizzazione.** Dichiarare “fuori i partiti dalla Rai”, è pura fantasia secondo Boncompagni. Uno status quo imm modificabile, perché la Rai da sempre fa i conti con la politica.

Altro parere interessante, da vero addetto ai lavori dell’universo televisivo è quello di **RENZO ARBORE**, il bravo e apprezzato musicista e compositore che esprime un **giudizio disincantato e nostalgico.** Arbore infatti richiama alla memoria la Rai del tempo che fu, quella di Biagio Agnes “uno bravo che di televisione ne capiva”.

Contrario alla privatizzazione, Arbore afferma che la Rai in quanto pubblica deve essere controllata da qualcuno, quindi dalla politica, ma è fondamentale che sia in mano a persone preparate, competenti. Molto critico anche riguardo alla proposta renziana di un super manager a capo della Rai: **“Renzi deve capire che un manager fa il manager. Un direttore editoriale ha altre competenze”.** Chiaro no?

BRUNO VESPA sostiene che annunciare **“fuori i partiti dalla Rai è un’ipocrisia”** tanto decantata dai benpensanti ‘de sinistra’, che sono gli stessi che occupano, da sempre i gangli più profondi della tv pubblica.

Riguardo all'ipotesi di prevedere tre canali, di cui uno senza pubblicità, il giornalista, storico volto Rai, la considera un'ipotesi su cui discutere, ma **sarebbe bene potersi confrontare sui contenuti, non sulle chiacchiere come si è dovuto fare finora**, visto che la proposta del governo non è stata ancora concretizzata, ma ci si sta basando su annunci più o meno circostanziati che si leggono sui giornali.

Per quanto riguarda il canone, Vespa ipotizza l'inserimento nella bolletta elettrica con conseguente riduzione e magari anche rateizzazione. L'abolizione del canone non è percorribile secondo il giornalista Rai perché senza risorse la Rai diventa indubbiamente più debole e maggiormente soggetta ai voleri del potente di turno.

COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI: PIÙ TRASPARENZA SUGLI ATTI PARLAMENTARI DELLA COMMISSIONE

La Commissione di vigilanza Rai, nella seduta di ieri ha approvato **la risoluzione relativa "all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo"**.

I punti salienti contenuti nel testo si possono così sintetizzare: ci saranno **tempi certi di risposta** da parte della Rai ai quesiti (interrogazioni) presentati dai commissari e fissati in massimo 15 giorni; si introduce il **question time** in commissione; si prevede la **pubblicazione integrale** sul sito internet del Parlamento, **di tutti i quesiti e le risposte** presentati da inizio legislatura.

Quest'ultima è una novità assoluta rispetto al passato fortemente voluta dal Presidente dei deputati di Forza Italia **Renato Brunetta**, che garantirà in questo modo la piena conoscibilità di tutti i quesiti sottoposti dai parlamentari e delle risposte fatte pervenire dalla Rai.

Per approfondire sul SERVIZIO PUBBLICO RAI
www.tvwatch.it

IIM

(11)

Ultimissime

BCE: ITALIA NECESSITA DI ULTERIORI RIFORME STRUTTURALI

(AGI) - Roma, 19 mar. - "L'Italia necessita di ulteriori riforme strutturali per accrescere il prodotto potenziale". E' quanto si legge nell'ultimo bollettino economico della Bce.

BCE: SE ITALIA RIFORMA LAVORO E MERCATI POSSIBILE +10% PIL SUL LUNGO TERMINE ALLINEANDOSI ALLE BEST PRACTICES

Roma, 19 mar. (askanews) - La Bce sprona nuovamente l'Italia a varare riforme strutturali: "in caso di interventi significativi su lavoro e mercati dei prodotti, che allineassero l'Italia alle best practices, sul lungo termine il Pil potrebbe aumentare di oltre il 10 per cento", afferma nel suo bollettino economico.

BCE: RIPRESA SI RAFFORZERÀ, AIUTA ANCHE EURO DEBOLE GRAZIE ANCHE A PROGRESSI SU RIFORME E RISANAMENTO CONTI

(ANSA) - ROMA, 19 MAR - L'attività economica dell'Eurozona dovrebbe accelerare ulteriormente grazie anche ai "progressi compiuti in materia di riforme strutturali e risanamento dei conti pubblici" e con l'export sorretto "dai guadagni di competitività di prezzo e dalla ripresa mondiale". Lo rileva la Bce nel bollettino di marzo.

UE: PADOAN, APPLICAZIONE MECCANICA REGOLE DEBITO CONTROPRODUCENTE

(AGI) - Roma, 19 mar. - "Nel caso dell'Europa, e in particolare nell'area euro, le regole hanno una duplice finalità: contribuire al funzionamento dell'economia e sostenere la costruzione di reputazione e fiducia reciproca. Il grado di fiducia e reputazione di ciascuno stato membro è associato alla sua capacità di conformarsi alle regole", ha proseguito. Tuttavia, ha evidenziato Padoan, "se le regole si rivelano inadeguate ad affrontare circostanze eccezionali (quali una recessione prolungata) il rispetto dell'efficienza ex ante può condurre a comportamenti controproducenti, fino al fallimento delle istituzioni. Si può identificare una contraddizione tra la conservazione delle istituzioni, che dipende dalla loro efficacia nella gestione dell'economia, e la conservazione della reputazione che dipende dalla conformità alle regole date". Per il ministro "sovengono due esempi: l'applicazione meccanica della regola del debito, che condurrebbe a dinamiche del debito controproducenti e la valutazione di politiche di bilancio basata su una misura imprecisa dell'output gap che analogamente produrrebbe effetti contrari a quelli desiderati. La costruzione di fiducia reciproca è essenziale per il rafforzamento delle istituzioni europee. Pertanto è essenziale che le regole assicurino coerenza reciproca tra l'efficienza ex ante, il rispetto delle regole, e l'efficienza ex post, il buon funzionamento dell'economia".

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM
